

Marzo 2018

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ A marzo 2018, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e dello 0,8% su base annua (da +0,5% di febbraio). La stima preliminare era +0,9%.

■ La ripresa dell'inflazione si deve principalmente all'ampia riduzione della flessione degli Alimentari non lavorati (-0,4% da -3,2%), alla quale si aggiunge l'accelerazione della crescita dei prezzi dei Tabacchi (+2,2% da +0,3%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+2,5% da +1,9%).

■ Con il rallentamento della crescita dei prezzi dei Beni energetici (+3,0% da +3,7%), soprattutto di quelli non regolamentati (+1,1% da +2,1%), l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sale di un solo decimo di punto (+0,7% da +0,6%) mentre quella al netto dei soli Beni energetici si porta a +0,5%, da +0,2% di febbraio.

■ L'aumento su base mensile dell'indice generale è dovuto principalmente al rialzo dei prezzi dei Tabacchi (+1,8%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+1,7%).

■ Su base annua accelera la crescita dei prezzi dei beni (+0,7%, da +0,3% di febbraio) come pure quella dei servizi, sebbene in misura più contenuta (+0,9% da +0,8%). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni resta positivo a +0,2 punti percentuali (era +0,5 ai febbraio).

■ L'inflazione acquisita per il 2018 è pari a +0,7% per l'indice generale e +0,2% per la componente di fondo.

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,1% su base mensile e dello 0,4% su base annua, invertendo la tendenza da -0,6% di febbraio.

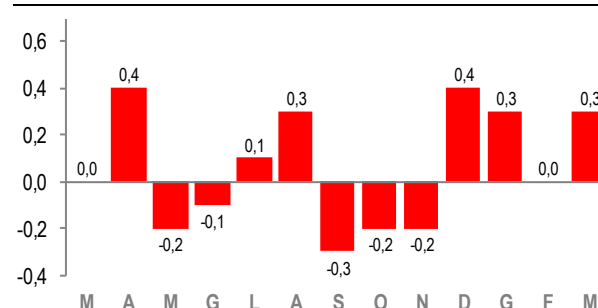
■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto salgono dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,8% in termini tendenziali (in accelerazione da +0,3% del mese precedente).

■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 2,3% su base congiunturale e dello 0,9% su base annua (da +0,5% di febbraio). La stima preliminare era +1,1%. Il marcato rialzo congiunturale è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali di abbigliamento e calzature, di cui il NIC non tiene conto.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,7% rispetto a marzo 2017.

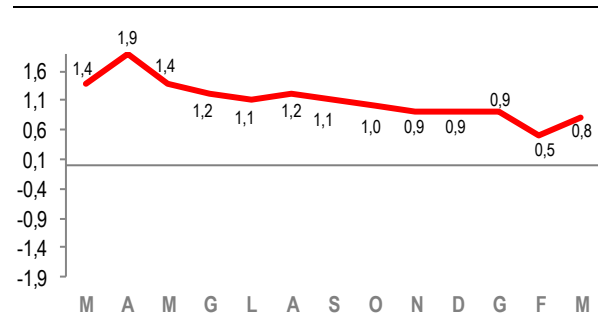
INDICE GENERALE NIC

Marzo 2017-marzo 2018, variazioni percentuali congiunturali



INDICE GENERALE NIC

Marzo 2017-marzo 2018, variazioni percentuali tendenziali



INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2018, (base 2015=100)

	INDICI	VARIAZIONI %	
	Marzo 2018	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	101,8	0,3	0,8
Indice armonizzato IPCA	102,4	2,3	0,9
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	101,7	0,2	0,7

congiunturali

tendenziali

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

Le divisioni di spesa

Nel mese di marzo 2018, sono Bevande alcoliche e tabacchi a far registrare il maggior incremento congiunturale dei prezzi (+1,1%), seguiti da Trasporti e Servizi ricettivi e di ristorazione (entrambi +0,7%). Rialzi congiunturali più contenuti si rilevano per i prezzi di Abbigliamento e calzature, Comunicazioni e Altri beni e Servizi (+0,3% per tutti e tre i comparti). Le restanti divisioni di spesa evidenziano variazioni su base mensile comprese tra zero e +0,1% (Prospetto 1 e Figura 1). Per contro, si registra un calo congiunturale dei soli prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,6%).

Su base annua, nove divisioni di spesa presentano prezzi in aumento e tre in diminuzione (Prospetto 1 e Figura 2). Tra le prime, gli incrementi maggiori riguardano l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,5% da +2,6% di febbraio), le Bevande alcoliche e tabacchi (+2,3%, in accelerazione da +1,2% del mese precedente), i Trasporti (+1,8% da +1,7%), gli Altri beni e servizi (+1,7%, in accelerazione di due decimi di punto percentuale rispetto a febbraio) e i Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,5% da +1,2%). Seguono le divisioni di spesa Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,6%, in attenuazione da +1,1%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,5%, che inverte la tendenza da -0,8% del mese precedente). Variazioni più contenute riguardano l'Abbigliamento e calzature e i Mobili, articoli e servizi per la casa (rispettivamente +0,3% e +0,1%).

Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo tendenziale, si conferma il dato dell'Istruzione che, si attesta a -16,2% (come nel mese precedente). In diminuzione anche i prezzi delle Comunicazioni, che si riducono dell'1,8% (attenuando la flessione di febbraio pari a -2,1%) e dei Servizi sanitari e spese per la salute (-0,2%, da -0,3% di febbraio).

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2018, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17	feb-18 feb-17	mar-17 feb-17	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.103	0,1	0,5	-0,8	-1,2	1,0
Bevande alcoliche e tabacchi	30.965	1,1	2,3	1,2	0,0	2,0
Abbigliamento e calzature	72.048	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	107.989	0,1	2,5	2,6	0,2	2,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.390	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	84.906	0,1	-0,2	-0,3	0,0	-0,1
Trasporti	146.713	0,7	1,8	1,7	0,6	1,0
Comunicazioni	25.318	0,3	-1,8	-2,1	0,0	-0,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	77.042	-0,6	0,6	1,1	-0,1	0,6
Istruzione	9.793	0,0	-16,2	-16,2	0,0	-12,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	117.391	0,7	1,5	1,2	0,4	-0,3
Altri beni e servizi	91.342	0,3	1,7	1,5	0,1	1,6
Indice generale	1.000.000	0,3	0,8	0,5	0,0	0,7

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Marzo 2018, variazioni percentuali congiunturali

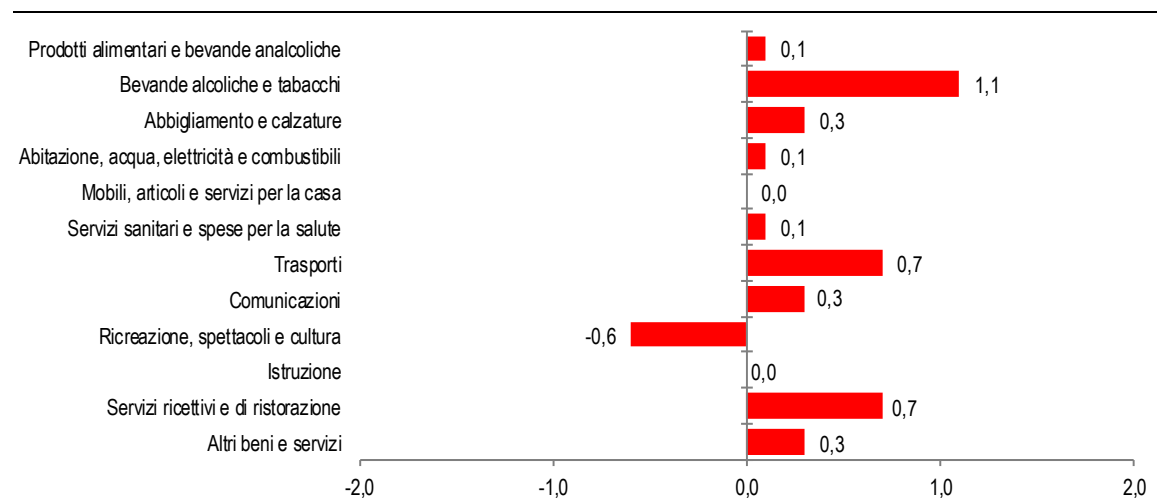
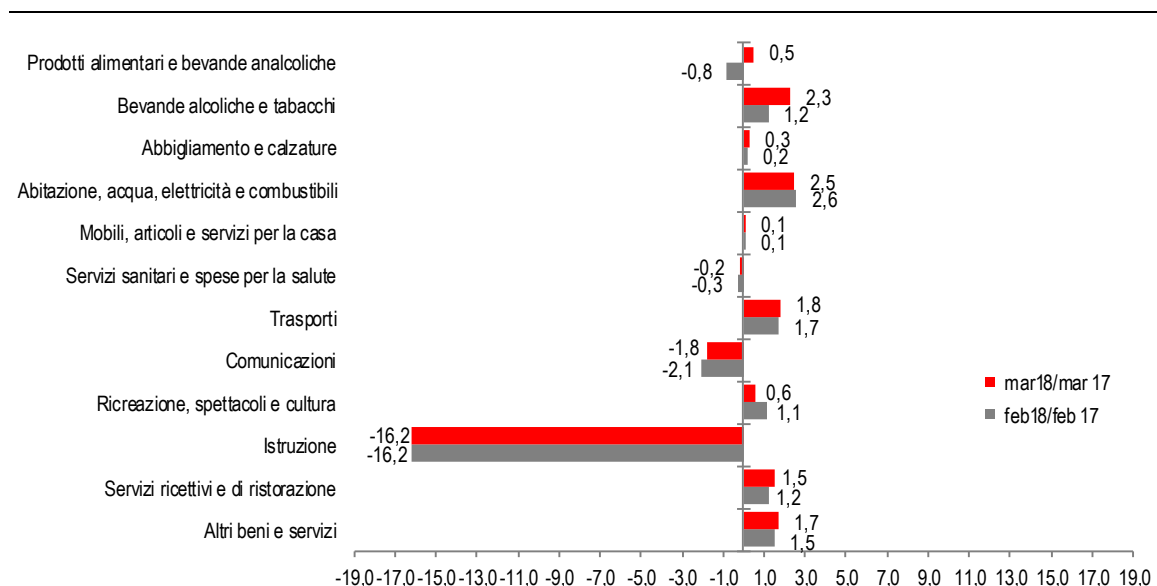


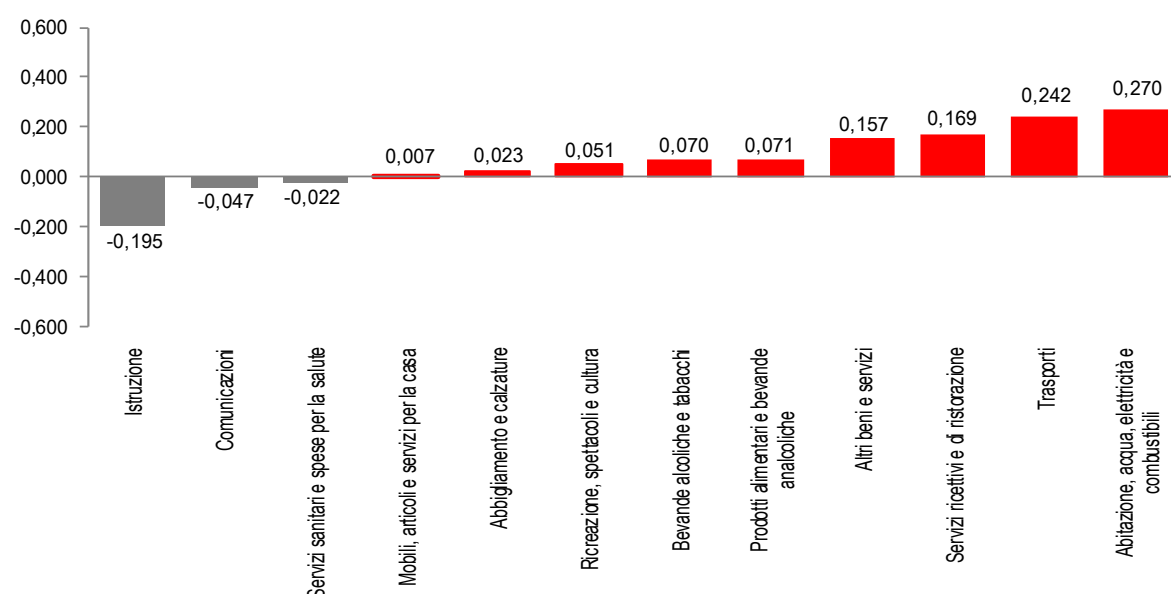
FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Marzo 2018, variazioni percentuali tendenziali



Di conseguenza, i contributi positivi più ampi al tasso tendenziale dell'indice generale derivano dai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (per 0,270 punti percentuali, su cui incide soprattutto la componente dei Beni energetici regolamentati), dei Trasporti (0,242 punti percentuali) e, più distanziati, dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,169 punti percentuali) e di Altri beni e servizi (0,157 punti percentuali). Il principale contributo negativo è invece imputabile ai prezzi dell'Istruzione (-0,195 punti percentuali) (Figura 3).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2018, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

A marzo 2018, la crescita dei prezzi dei beni accelera e si attesta a +0,7% (da +0,3% di febbraio) come pure, anche se lievemente, quella dei servizi, che sale a +0,9% (da +0,8%) (Figura 4 e Prospetto 2). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni, pur riducendosi, resta positivo e pari a +0,2 punti percentuali (da +0,5 di febbraio).

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,1% su base mensile e dello 0,5% su base annua, segnando un'inversione di tendenza rispetto al mese precedente quando la variazione era risultata pari a -0,7%. La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari risente esclusivamente dell'andamento di quelli dei prodotti non lavorati, che salgono dello 0,2% su base mensile attenuando ampiamente la flessione su base annua (-0,4%, dal -3,2% registrato a febbraio).

I prezzi dei Beni energetici registrano una variazione negativa pari a -0,4% in termini congiunturali e aumentano del 3,0% su base tendenziale, rallentando ulteriormente la crescita rispetto al +3,7% di febbraio. La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta alla componente non regolamentata i cui prezzi calano dello 0,9% rispetto al mese precedente (+1,1% su base annua, in decelerazione da +2,1% di febbraio). I prezzi della componente regolamentata rimangono fermi su base mensile e segnano una leggera attenuazione della crescita su base annua (+5,0%, da +5,3% del mese precedente).

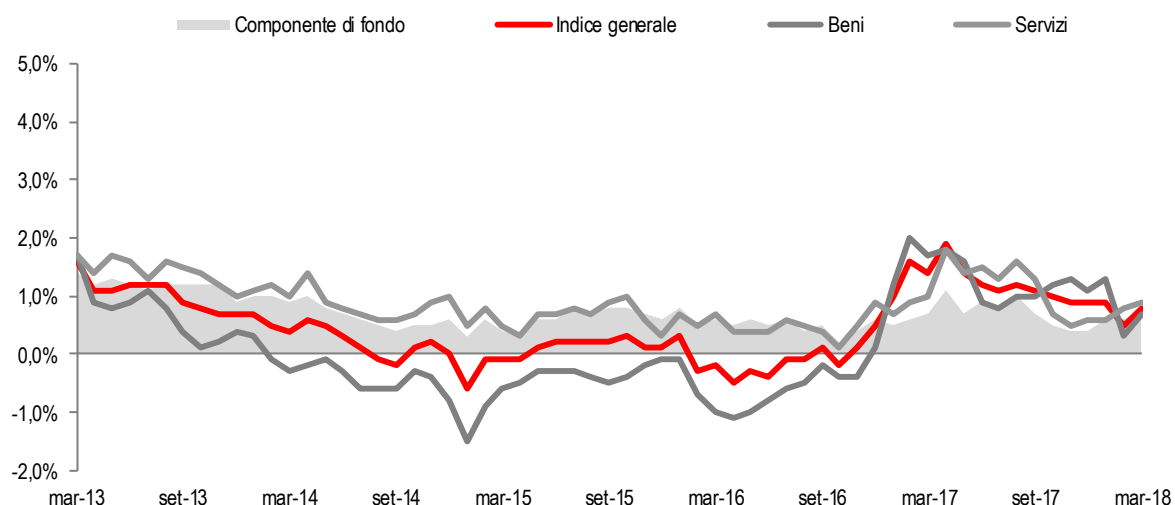
I prezzi dei Tabacchi registrano un incremento mensile dell'1,8% e accelerano la crescita in termini tendenziali (+2,2% da +0,3% di febbraio).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) salgono dello 0,2% su base mensile e diminuiscono dello 0,1% su base annua (da -0,2% del mese precedente).

Tra i servizi si segnala l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,7%; +2,5% la variazione annua, in accelerazione da +1,9% registrato a febbraio), cui si accompagna quello, seppur contenuto, dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,2% la variazione mensile; +1,2% la variazione annua, come nel mese precedente) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (+0,2%; +0,4% in termini tendenziali, come a febbraio).

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 2. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

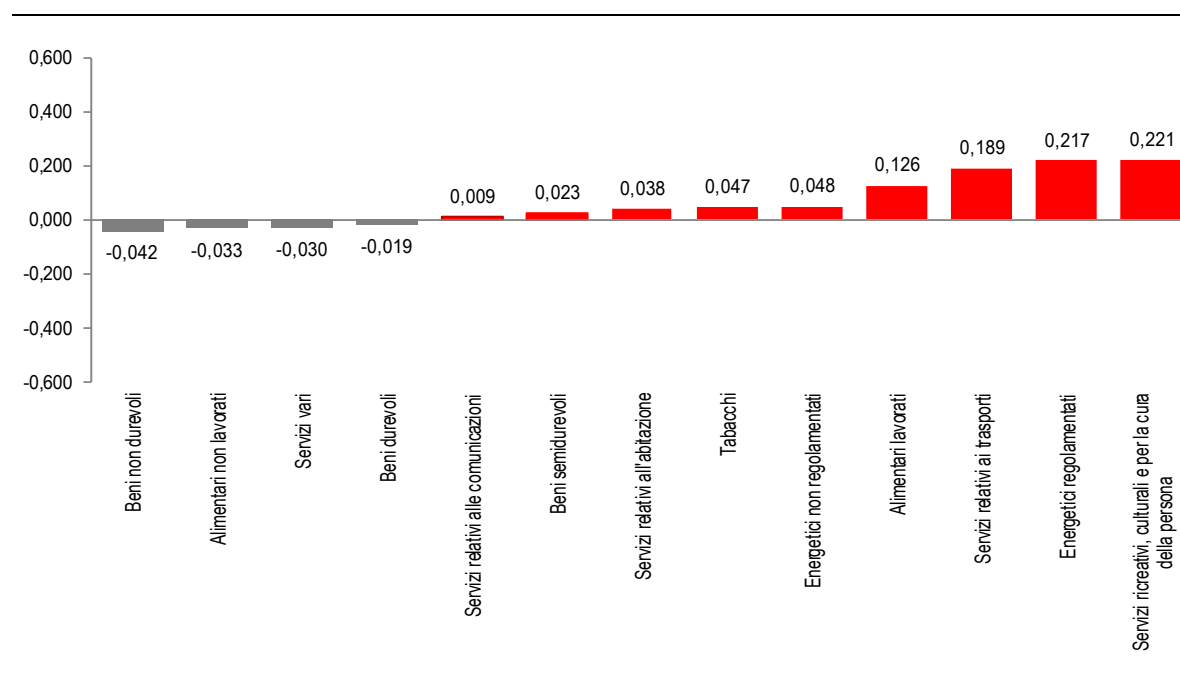
Marzo 2018, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17	feb-18 feb-17	mar-17 feb-17	Inflazione acquisita
Beni alimentari, di cui:	175.233	0,1	0,5	-0,7	-1,1	1,0
Alimentari lavorati	105.414	0,0	1,2	1,3	0,1	1,1
Alimentari non lavorati	69.819	0,2	-0,4	-3,2	-2,7	1,2
Beni energetici, di cui:	88.748	-0,4	3,0	3,7	0,3	3,7
Energetici regolamentati	43.394	0,0	5,0	5,3	0,3	4,9
Energetici non regolamentati	45.354	-0,9	1,1	2,1	0,1	2,4
Tabacchi	20.835	1,8	2,2	0,3	-0,1	1,7
Altri beni, di cui:	255.011	0,2	-0,1	-0,2	0,1	0,0
Beni durevoli	88.207	0,1	-0,2	-0,4	-0,1	0,0
Beni non durevoli	64.568	0,1	-0,6	-0,8	-0,1	-0,4
Beni semidurevoli	102.236	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Beni	539.827	0,1	0,7	0,3	-0,3	1,0
Servizi relativi all'abitazione	74.769	0,1	0,5	0,5	0,1	0,4
Servizi relativi alle comunicazioni	19.222	0,2	0,4	0,4	0,2	0,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	178.091	0,2	1,2	1,2	0,2	-0,1
Servizi relativi ai trasporti	77.036	1,7	2,5	1,9	1,1	0,4
Servizi vari	111.055	0,2	-0,2	-0,4	0,0	0,1
Servizi	460.173	0,4	0,9	0,8	0,3	0,1
Indice generale	1.000.000	0,3	0,8	0,5	0,0	0,7
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	841.433	0,3	0,7	0,6	0,2	0,2
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	715.184	0,3	0,5	0,5	0,3	0,1
Indice generale al netto degli energetici	911.252	0,3	0,5	0,2	0,0	0,3
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	197.832	0,1	0,4	-0,6	-0,9	0,9

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti, i contributi positivi alla variazione su base annua dell'indice generale si devono principalmente ai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (per 0,221 punti percentuali), agli Energetici regolamentati (0,217 punti percentuali), ai Servizi relativi ai trasporti (0,189 punti percentuali) e agli Alimentari lavorati (0,126 punti percentuali). I principali contributi negativi derivano dai Beni non durevoli (per 0,042 punti percentuali) e dagli Alimentari non lavorati (-0,033 punti percentuali) (Figura 5).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Marzo 2018, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



All'interno delle principali tipologie e a un maggiore livello di dettaglio, a marzo 2018 sono da segnalare le seguenti dinamiche di prezzo:

► **Beni alimentari** - l'incremento congiunturale dei prezzi degli Alimentari non lavorati è dovuto principalmente a quello dei Vegetali freschi, che salgono dello 0,6% su base mensile (-8,9% la variazione annua, che attenua sensibilmente la flessione del 21,4% registrata a febbraio, risentendo in larga parte del confronto con marzo 2017 quando i prezzi dei vegetali freschi fecero segnare un ribasso congiunturale pari a -13,2%). Risultano invece in calo i prezzi della Frutta fresca (-0,3% il congiunturale; +1,0% la variazione annua, in attenuazione da +3,0% registrato nel mese precedente).

► **Beni energetici** - nel comparto non regolamentato si segnalano cali congiunturali dei prezzi degli Altri carburanti, che scendono dell'1,7% - per effetto del ribasso del Gpl - mostrando su base annua una marcata attenuazione della crescita (+1,9% da +5,2%), della Benzina (-1,0%; +0,3% la variazione annua, in decelerazione da +1,3%), del Gasolio per mezzi di trasporto (-0,9%; +1,8% il tendenziale da +2,8% di febbraio) e del Gasolio per riscaldamento (-0,3%; +1,1% su base annua, da +1,0% del mese precedente). Nel comparto regolamentato i prezzi del Gas naturale salgono dello 0,2% in termini congiunturali, con una lieve decelerazione della crescita in termini tendenziali (+2,5% da +2,8% di febbraio) mentre quelli dell'Energia elettrica non variano su base mensile e si attestano a +8,0% su base annua (confermando il dato del mese precedente).

► **Altri beni** - nell'ambito dei Beni durevoli si segnala l'aumento mensile dei prezzi degli Apparecchi per la telefonia mobile (+1,0%; -8,8% la variazione tendenziale, da -10,2% di febbraio).

► **Servizi** - il rialzo su base mensile dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti - che dipende prevalentemente da fattori di natura stagionale - è dovuto principalmente all'aumento di quelli del Trasporto aereo passeggeri (+16,8%; +20,2% rispetto allo stesso mese del 2017, in accelerazione da +11,3% del mese precedente). Risultano invece in calo sia i prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri (-0,7%), accentuando la flessione su base annua (-4,5% da -0,7% del mese

precedente) sia quelli del Trasporto marittimo (-0,2%; -2,7% il tendenziale, che inverte la tendenza da +1,7%).

Al contempo, si segnala un aumento congiunturale, seppur lieve, dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,2%), imputabile ai rialzi di quelli dei Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili (+8,1%; +5,8% il tendenziale, in marcata accelerazione da +0,1% del mese precedente), dei Pacchetti vacanza internazionali (+1,4%; +6,6% la variazione annua da +7,3%) e degli Alberghi, motel, pensioni e simili (+1,8%; +1,6% rispetto a marzo 2017, da +1,1%). Scendono invece i prezzi dei Pacchetti vacanza nazionali (-12,8%; -5,2% in termini tendenziali, che accentuano la flessione da -0,5% di febbraio).

I prezzi dei Servizi vari, in aumento dello 0,2% su base mensile, diminuiscono dello 0,2% su base annua (da -0,4% di febbraio) a causa del dato dell'Istruzione universitaria, che si attesta a -39,3% (come a febbraio).

I beni e servizi regolamentati

Nel mese di marzo, i prezzi dei Servizi regolamentati registrano un aumento dello 0,1% su base mensile e una crescita su base annua pari a +1,6% (come a febbraio) (Prospetto 3 e Figura 6).

I prezzi dei Servizi non regolamentati - per effetto principalmente dell'ascesa dei prezzi dei Servizi di trasporto e di quelli turistici - salgono dello 0,4% in termini congiunturali e segnano in termini tendenziali una crescita dello 0,8% (da +0,7 del mese precedente).

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

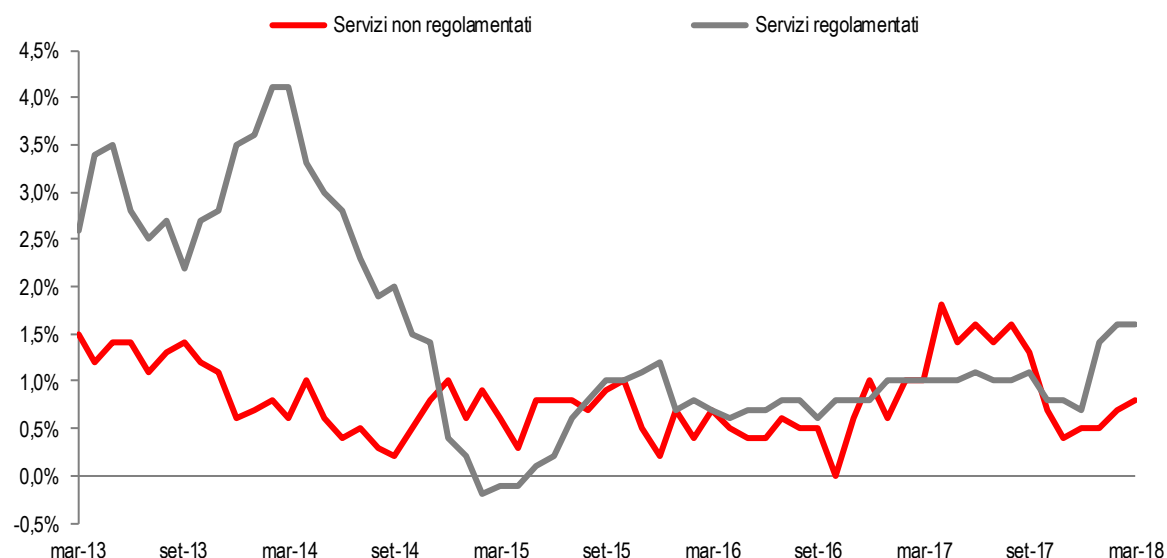
Marzo 2018, pesi, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17	feb-18 feb-17	mar-17 feb-17	Contributo variazione su mar-17	Inflazione acquisita
Beni non regolamentati	473.540	0,1	0,4	0,0	-0,3	0,194	0,8
Beni regolamentati, di cui:	66.287	0,1	2,6	2,7	0,2	0,174	2,8
Energetici regolamentati	43.394	0,0	5,0	5,3	0,3	0,217	4,9
Altri beni regolamentati	22.893	0,0	-1,8	-1,8	0,0	-0,043	-1,1
Beni	539.827	0,1	0,7	0,3	-0,3	0,368	1,0
Servizi non regolamentati	396.279	0,4	0,8	0,7	0,3	0,321	0,0
Servizi regolamentati	63.894	0,1	1,6	1,6	0,1	0,105	1,4
Servizi	460.173	0,4	0,9	0,8	0,3	0,426	0,1
Indice generale	1.000.000	0,3	0,8	0,5	0,0		0,7

I prezzi dei Beni regolamentati registrano un aumento dello 0,1% su base mensile e del 2,6% rispetto a marzo 2017 (in lieve decelerazione rispetto al +2,7% del mese precedente). Tale andamento riflette quello degli Energetici regolamentati (nulla la variazione su base mensile; +5,0% quella su base annua, in lieve attenuazione da +5,3% di febbraio).

Dal canto loro, i prezzi dei Beni non regolamentati salgono dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,4% in termini tendenziali, in ripresa rispetto a febbraio quando registrarono una variazione nulla rispetto allo stesso mese del 2017.

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I prodotti per frequenza di acquisto

A marzo 2018, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza salgono dello 0,1% su base mensile e dello 0,8% su base annua (era +0,3% il mese precedente) (Prospetto 4 e Figura 7).

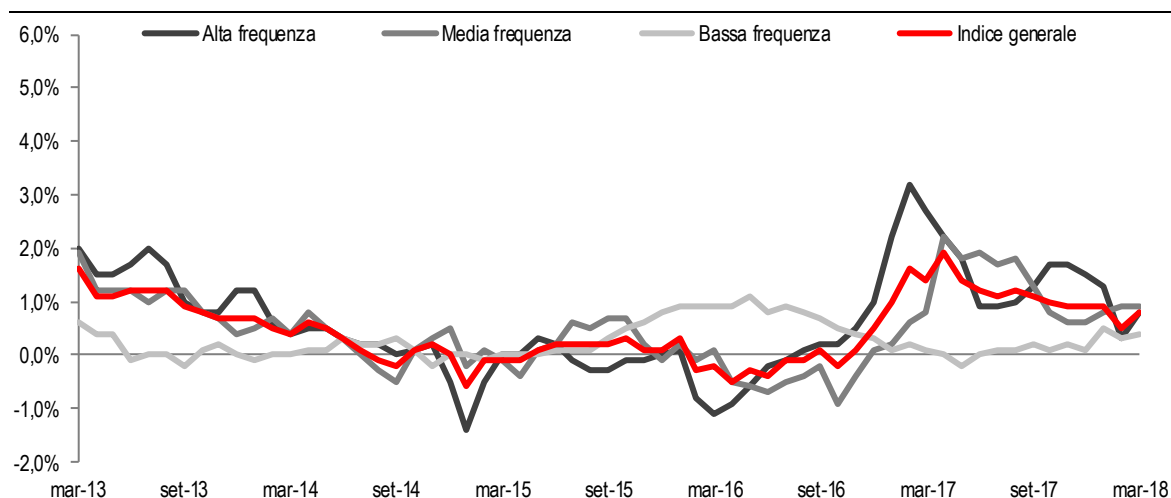
I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto segnano un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e mostrano una crescita dello 0,9% nei confronti di marzo 2017 (come a febbraio); a questa dinamica contribuiscono soprattutto gli andamenti dei prezzi dei Servizi di trasporto e di quelli turistici.

Infine, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto registrano un aumento dello 0,1% su base mensile e dello 0,4% su base annua (da +0,3% del mese precedente).

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Marzo 2018, pesi, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17	feb-18 feb-17	mar-17 feb-17	Contributo variazione su mar-17	Inflazione acquisita
Alta frequenza	400.756	0,1	0,8	0,3	-0,4	0,322	1,1
Media frequenza	421.334	0,4	0,9	0,9	0,4	0,415	0,3
Bassa frequenza	177.910	0,1	0,4	0,3	0,0	0,059	0,5
Indice generale	1.000.000	0,3	0,8	0,5	0,0		0,7

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

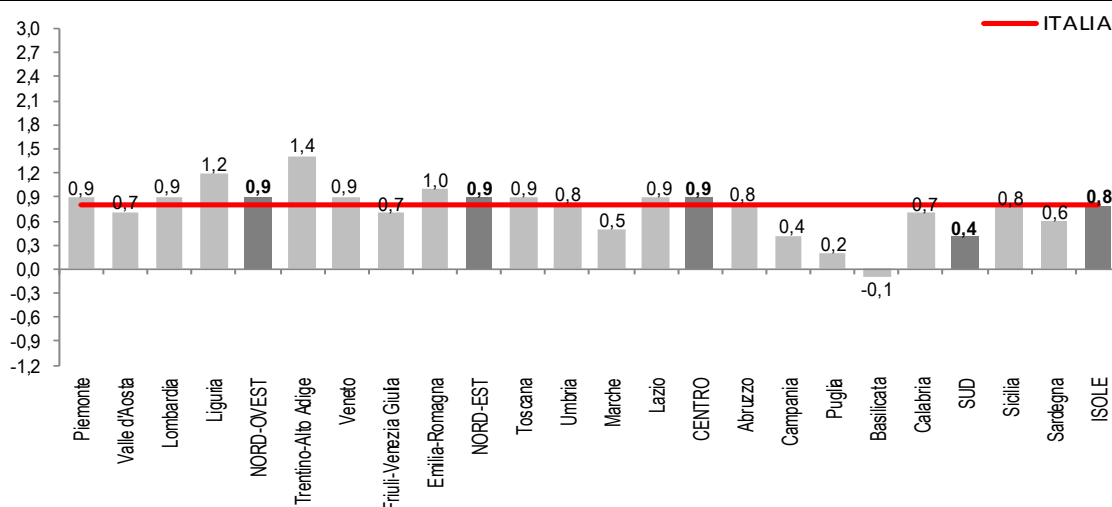


I dati del territorio

A marzo 2018 i tassi d'inflazione registrati nelle diverse ripartizioni territoriali del Paese mostrano accelerazioni di diversa ampiezza rispetto ai dati del mese precedente. I prezzi aumentano dello 0,9% a Nord-ovest, a Nord-est e nel Centro Italia (rispettivamente da +0,7%, +0,6% e +0,5% di febbraio), dello 0,8% nelle Isole (da +0,6%) e dello 0,4% al Sud (da +0,1% del mese precedente).

Quest'andamento si osserva anche nelle regioni dove, rispetto al mese precedente, si riscontra quasi ovunque un'accelerazione dell'inflazione (i prezzi rimangono stabili solo in Valle d'Aosta, Abruzzo e Sardegna) o addirittura un'inversione di tendenza come in Puglia. Gli andamenti su base annua oscillano tra +1,4% misurato in Trentino-Alto Adige (dal +1,2% di febbraio) e -0,1% in Basilicata (flessione in attenuazione rispetto a febbraio quando si era registrata una variazione pari a -0,6%); gli incrementi maggiori, dopo quello del Trentino Alto-Adige, si presentano in Liguria (+1,2%), Emilia-Romagna (+1,0%), Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio (+0,9% in tutte e cinque le regioni) mentre, se si esclude la lieve diminuzione della Basilicata, è la Puglia a registrare la crescita più contenuta dei prezzi, pari a +0,2% (in inversione di tendenza da -0,2% di febbraio) (Figura 8).

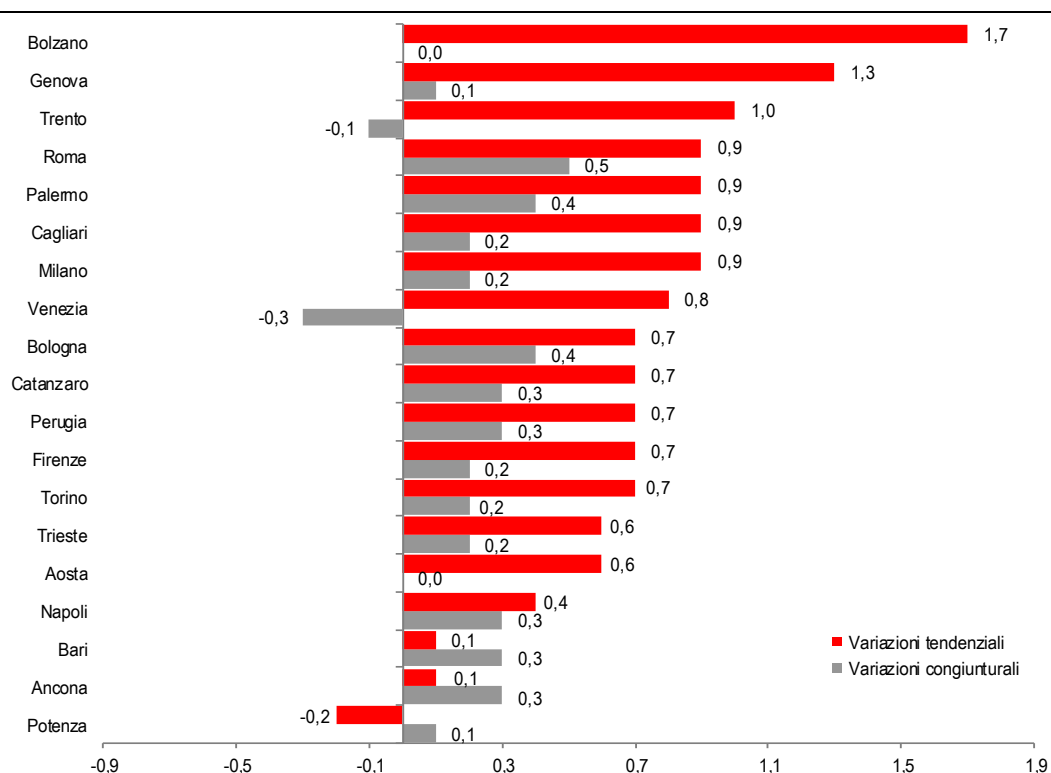
FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Marzo 2018, variazioni percentuali tendenziali (a)



(a) I dati del Molise non sono pubblicati perché nel 2018 la rilevazione dei prezzi riferiti all'intero paniere è svolta solo da Campobasso, che ha ripreso la raccolta dei dati a partire da quest'anno.

Anche nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome i tassi tendenziali registrano accelerazioni, a eccezione di Aosta (+0,6%), Venezia (+0,8%) e Firenze (+0,7%), che decelerano lievemente (rispettivamente di due, tre e due decimi di punto percentuale). Ad accelerare sono quindi i prezzi di Bolzano (+1,7%, da +1,6% di febbraio), Genova (+1,3% da +1,0%), Trento (+1,0%, da +0,9%), Milano, Cagliari, Roma, Palermo (+0,9% per tutti e quattro i capoluoghi, con gli ultimi due che fanno segnare anche l'accelerazione di maggiore ampiezza), Venezia e, a seguire, Torino, Bologna, Firenze, Perugia e Catanzaro (tutti con +0,7%) (Figura 9). Potenza è il solo capoluogo di regione a registrare prezzi in calo (-0,2%, da -0,6% di febbraio) mentre Ancona (+0,1% da -0,3%), Napoli (+0,4% da -0,1%) e Bari (+0,1% da -0,3%) invertono la tendenza rispetto al mese precedente.

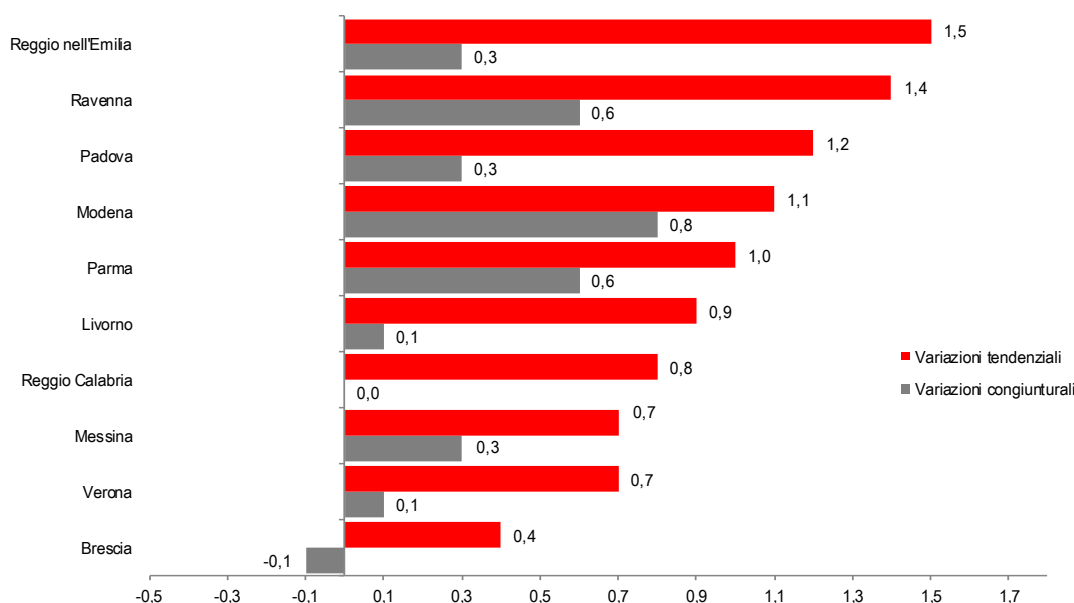
FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA
Marzo 2018, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (a) (b)



(a) I dati del comune di L'Aquila non sono pubblicati perché nel 2018 partecipa all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.
(b) I dati del comune di Campobasso non sono pubblicati perché la rilevazione dei prezzi riferiti all'intero paniere è ripresa a partire da quest'anno.

Per quanto riguarda i comuni con più di 150 mila abitanti che non sono capoluoghi di regione e per i quali sono calcolati gli indici generali, i tassi tendenziali di crescita dei prezzi più sostenuti si registrano a Reggio nell'Emilia (+1,5%) e Ravenna (+1,4%), entrambi in accelerazione rispetto al mese precedente, mentre quello più contenuto a Brescia (+0,4%, come a febbraio) (Figura 10).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)
Marzo 2018, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (b)



(a) Comuni con più di 150.000 abitanti.

(b) I dati del comune di Catania, sebbene regolarmente utilizzati per la stima dell'inflazione, non sono diffusi a causa del mancato rispetto degli standard fissati dall'Istat per alcuni mesi del 2017.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

Le divisioni di spesa

A marzo, si registra un marcato aumento congiunturale dei prezzi dell'Abbigliamento e calzature (+29,9%), in larga parte determinato dalla fine dei saldi invernali (Prospetto 5). Incrementi su base mensile molto più contenuti si rilevano per i prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,1%), Altri beni e servizi (+1,0%), Mobili, articoli e servizi per la casa, Trasporti, Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7% per tutte e tre le divisioni di spesa), Comunicazioni (+0,4%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,2%) e Servizi sanitari e spese per la salute (+0,1%). Viceversa, si registra una diminuzione congiunturale dei prezzi della sola divisione Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,7%) mentre sia l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili sia l'Istruzione non variano su base mensile.

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2018, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17	feb-18 feb-17	mar-17 feb-17	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.418	0,2	0,6	-0,9	-1,3	1,0
Bevande alcoliche e tabacchi	32.861	1,1	2,2	1,0	-0,1	1,9
Abbigliamento e calzature	83.493	29,9	0,4	-0,6	28,6	1,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.604	0,0	2,5	2,6	0,1	2,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	75.998	0,7	0,2	0,1	0,6	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	42.429	0,1	0,5	0,5	0,1	0,3
Trasporti	155.569	0,7	1,8	1,7	0,6	1,0
Comunicazioni	26.871	0,4	-1,8	-2,2	0,0	-0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	60.523	-0,7	0,8	1,5	0,0	0,8
Istruzione	10.397	0,0	-16,1	-16,1	0,0	-12,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	124.574	0,7	1,5	1,2	0,4	-0,3
Altri beni e servizi	97.263	1,0	1,7	1,5	0,8	1,6
Indice generale	1.000.000	2,3	0,9	0,5	1,9	0,8
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	2,2	0,9	0,6	1,9	0,8

In termini tendenziali dieci divisioni di spesa presentano prezzi in aumento e due in diminuzione. A far registrare la crescita più ampia sono i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,5%, in lieve attenuazione da +2,6% del mese precedente) e di Bevande alcoliche e tabacchi (+2,2%, in accelerazione da +1,0% di febbraio), che risentono in primo luogo della crescita dei prezzi dei tabacchi e in misura inferiore di quelli delle bevande alcoliche. A seguire i prezzi delle divisioni Trasporti (+1,8%, in lieve accelerazione rispetto al mese precedente), Altri beni e servizi (+1,7% da +1,5%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,5% da +1,2%). Più distanziati i comparti di Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,8%, in attenuazione da +1,5%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,6%, che inverte la tendenza rispetto a -0,9% registrato nel mese precedente), Servizi sanitari e spese per la salute (+0,5%, come nel mese precedente), Abbigliamento e calzature (+0,4%, che inverte la tendenza rispetto a -0,6% di febbraio) e Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,2% da +0,1%).

Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in diminuzione su base annua, si evidenzia il calo di quelli dell'Istruzione (-16,1%, come a febbraio), cui segue quello dei prezzi delle Comunicazioni, che si riducono dell'1,8% (attenuando la flessione da -2,2% del mese precedente).

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a marzo 2018 i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,8% su base annua, invertendo la tendenza da -0,6% registrato a febbraio (Prospetto 6). I prezzi dell'Energia scendono dello 0,4% su base mensile e rallentano la crescita su base annua, attestandosi a +3,0% (da +3,6 del mese precedente).

I prezzi dei Beni industriali non energetici aumentano dell'8,2% su base congiunturale e dello 0,4% in termini tendenziali (come a febbraio).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

Marzo 2018, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

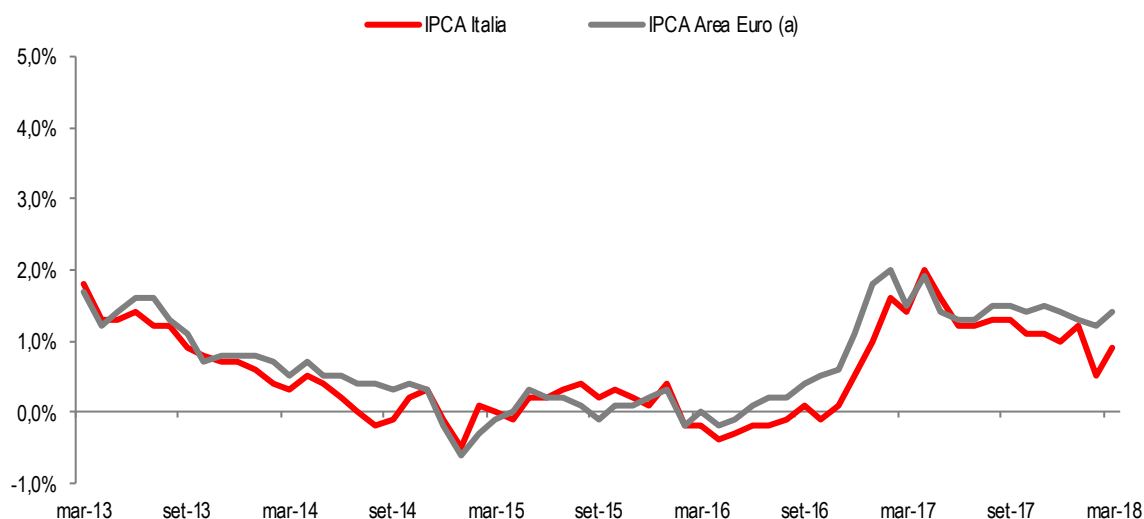
AGGREGATI SPECIALI	Pesi	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17	feb-18 feb-17	mar-17 feb-17	Inflazione acquisita
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	208.279	0,3	0,8	-0,6	-1,1	1,1
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	116.022	0,4	1,5	1,1	0,0	1,2
Alimentari non lavorati	92.257	0,1	-0,2	-2,4	-2,1	1,1
Energia, di cui:	94.199	-0,4	3,0	3,6	0,2	3,7
Elettricità, gas e combustibili solidi	50.139	0,1	4,7	4,9	0,3	4,7
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	44.060	-1,0	1,1	2,3	0,2	2,6
Beni industriali non energetici, di cui:	264.658	8,2	0,4	0,4	8,2	0,8
Beni durevoli	84.892	0,4	0,5	0,3	0,2	0,4
Beni non durevoli	63.692	0,1	0,6	0,4	-0,1	0,4
Beni semidurevoli	116.074	20,9	0,3	0,0	20,6	1,3
Beni	567.136	3,7	1,0	0,5	3,2	1,4
Servizi relativi all'abitazione	79.396	0,0	0,5	0,5	0,0	0,4
Servizi relativi alle comunicazioni	26.871	0,4	-1,8	-2,2	0,0	-0,9
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	167.065	0,3	1,4	1,3	0,2	0,0
Servizi relativi ai trasporti	81.600	1,8	2,5	1,8	1,1	0,4
Servizi vari	77.932	0,2	-0,7	-0,9	0,0	-0,1
Servizi	432.864	0,5	0,8	0,6	0,3	0,0
Indice generale	1.000.000	2,3	0,9	0,5	1,9	0,8
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	813.544	2,8	0,8	0,6	2,6	0,5
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	697.522	3,2	0,7	0,5	3,0	0,3
Indice generale al netto dell'energia	905.801	2,5	0,7	0,3	2,1	0,5

Infine, i prezzi dei Servizi mostrano un rialzo mensile dello 0,5% e la relativa crescita tendenziale si attesta a +0,8% (da +0,6% del mese precedente).

A marzo la componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi si attesta a +0,8%, in ascesa di due decimi di punto percentuale rispetto al mese precedente (era +0,6%). Risultano in accelerazione anche l'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi (+0,7%, da +0,5% di febbraio) e quella al netto dei soli beni energetici (+0,7%, da +0,3% del mese precedente).

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E AREA EURO

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) Il dato di marzo 2018 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 4 aprile 2018.

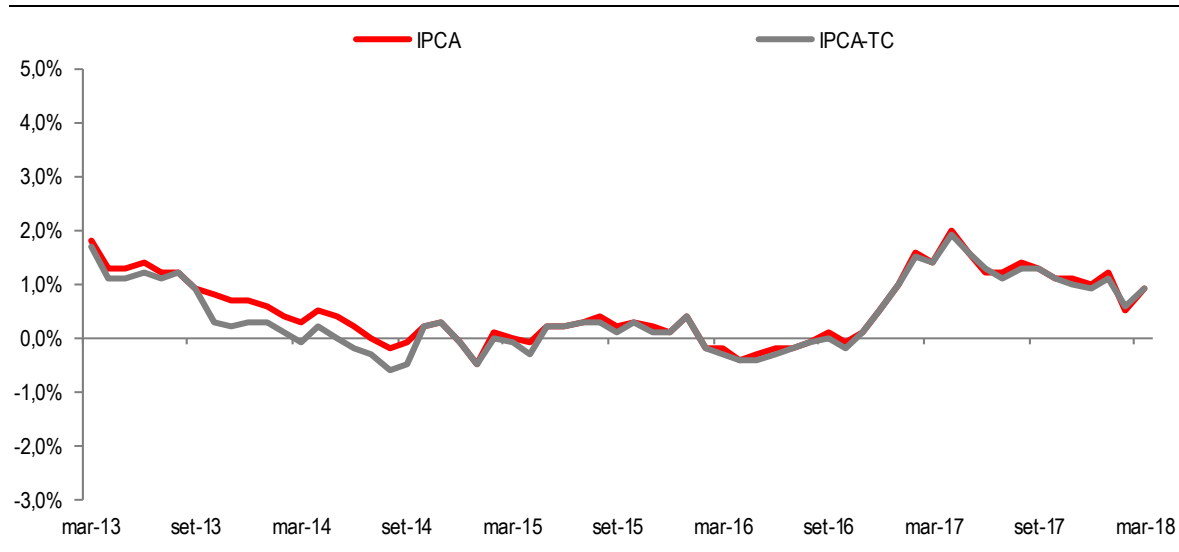
Indice a Tassazione Costante (IPCA-TC)

Nel mese di marzo 2018, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante aumenta del 2,2% rispetto al mese precedente e dello 0,9% nei confronti del corrispondente mese del 2017, registrando un tasso tendenziale pari a quello dell'indice IPCA (Prospetto 5 e Figura 12).

Pertanto, il differenziale tra i tassi di crescita tendenziali dell'indice IPCA e dell'indice IPCA a tassazione costante¹ – che incorpora, cumulandoli, gli effetti delle variazioni nell'imposizione indiretta verificatesi negli ultimi dodici mesi – risulta nullo.

¹ La differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC offre una stima del massimo impatto potenziale delle variazioni delle imposte indirette degli ultimi dodici mesi sull'inflazione IPCA, nell'ipotesi di una loro traslazione immediata e completa sui prezzi pagati dai consumatori.

FIGURA 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E IPCA-TC
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Revisioni

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di marzo 2018 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e quindi l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 8).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione, si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 8. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2018, indici e variazioni percentuali (base 2015=100)

	Dati provvisori			Dati definitivi		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
	marzo 2018	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17	marzo 2018	mar-18 feb-18	mar-18 mar-17
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	101,9	0,4	0,9	101,8	0,3	0,8
Indice armonizzato IPCA	102,6	2,5	1,1	102,4	2,3	0,9

Glossario

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla ECOICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Tasso di inflazione "ereditato" nell'anno t dall'anno t-1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1.

Tasso di inflazione "proprio" dell'anno t: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1.

Tipologie di prodotti: Aggregazione di prodotti, classificati secondo la COICOP-NIC, definita dall'ISTAT per l'elaborazione e l'analisi dell'inflazione nazionale (NIC).

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo di riferimento

La rilevazione dei prezzi al consumo misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, sono aggiornati sia il paniere di prodotti sia la struttura di ponderazione, che costituiscono la base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

► **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;

► **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;

► **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. Viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere; differiscono, invece, per i seguenti elementi:

► NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, gravi sulla Pubblica Amministrazione o sulle Istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;

► l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

► un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Ai sensi della Legge n.81 del 1992, gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100.

Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento Ue n. 2015/2010 della Commissione europea dell'11 novembre 2015.

Il quadro normativo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono il quadro normativo di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce, inoltre, l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (Prot. n. 5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La Commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi e ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della Legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi" (art. 15).

Il **Regolamento (UE) n. 2016/792** relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni (che va ad abrogare il Regolamento comunitario n. 2494/95 del Consiglio)

Il citato regolamento sancisce che “l’indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è finalizzato a misurare l’inflazione in modo armonizzato in tutti gli Stati membri dell’Unione europea. La Commissione e la Banca centrale europea fanno ricorso all’IPCA in sede di valutazione della stabilità dei prezzi negli Stati membri a norma dell’articolo 140 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE)” (art. 1). “Gli indici armonizzati sono utilizzati nell’ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici della Commissione (PSM), come stabilito dal Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio” (art. 2). “Statistiche sui prezzi di alta qualità e comparabilità sono fondamentali per i responsabili delle politiche pubbliche nell’Unione, per i ricercatori e per tutti i cittadini europei” (art. 3). “Il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) utilizza l’IPCA come parametro per misurare il conseguimento dell’obiettivo del SEBC della stabilità dei prezzi, il che è particolarmente importante ai fini della definizione e dell’attuazione della politica monetaria dell’Unione” (art. 4). “L’obiettivo del presente regolamento è istituire un quadro comune per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell’indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) a livello nazionale e dell’Unione. Tuttavia, ciò non preclude la possibilità di estendere in futuro l’applicazione del quadro, se necessario, anche al livello subnazionale” (art. 5). “Il quadro comune istituito con il Regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio ai fini della costruzione di indici dei prezzi al consumo armonizzati deve essere adattato alle attuali esigenze e al progresso della tecnica, migliorando pertanto ulteriormente la pertinenza e la comparabilità degli indici dei prezzi al consumo armonizzati IPCA. Sulla base del nuovo quadro istituito dal presente regolamento, dovrebbe essere avviata l’elaborazione di una serie di indicatori supplementari dell’andamento dei prezzi” (art. 6).

Copertura dell’indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l’utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica; la *rilevazione centralizzata*, condotta dall’Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli *scanner data*; la *fonte amministrativa*.

Nel 2018, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 60,7% del paniere (in forte riduzione dal 72,7% nel 2017), contro il 23,9% dei beni e servizi a rilevazione centralizzata (23,6% nel 2017). A questi si aggiungono i prodotti cosiddetti “*grocery*” la cui rilevazione è realizzata con modalità mista: attraverso l’acquisizione dei dati scanner data, per quanto riguarda il canale distributivo degli ipermercati e supermercati, il cui peso relativo sui prodotti “*grocery*” è pari al 55,4%, e territoriale relativamente alle altre tipologie di punti vendita per il restante 44,6%.

A queste tre modalità si aggiunge l’utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesano per il 3,9% sul paniere a copertura dell’intero territorio nazionale.

Nel 2018 sono 79 i comuni (19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere.

Sono invece 17 i comuni² che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d’infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi (manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Rientrano in quest’ultimo elenco di comuni Verbania e Vasto, che sono passati dalla rilevazione di tutti i prodotti del paniere alla rilevazione di tariffe e servizi locali. Situazione inversa, invece, per il comune di Campobasso che, dopo aver avviato lo scorso anno la rilevazione solo su alcuni prodotti, da dicembre 2017 ha esteso la rilevazione a tutto il paniere, permettendo di tornare ad avere una copertura dell’indagine estesa a tutte le regioni italiane.

Nei 96 comuni che partecipano nel 2018 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 42.400 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica (UCS) monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto.

Nel complesso sono circa 461.000 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell’inflazione, inviate mensilmente all’Istat dagli UCS (erano 493.000 nel 2017). A seguito dell’aggiornamento

² Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Fermo, Foggia, Frosinone, Isernia, L’Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Salerno, Savona, Termoli, Vasto, Verbania e Vibo Valentia.

annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 18,2% delle attuali referenze di prodotto (4,8% nel 2017): di queste, lo 0,3% sono referenze di prodotti nuovi, mentre il restante 17,9% referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

La riduzione nel numero delle quotazioni rilevate e la percentuale più elevata di nuove referenze si devono all'introduzione, a partire dal 2018, dell'utilizzo degli scanner data nell'indagine dei prezzi al consumo, che ha determinato modifiche rilevanti nell'organizzazione della rilevazione dei prezzi sul territorio.

In particolare, la revisione dei piani di campionamento da parte degli UCS ha comportato, per i soli prodotti *grocery*, oggetto di rilevazione tramite scanner data, uno spostamento della rilevazione dai punti vendita della distribuzione moderna alle unità della distribuzione tradizionale (i cosiddetti negozi tradizionali, che vendono prodotti di largo consumo su una superficie inferiore ai 100 m²), che sono andate ad aggiungersi ai discount, grandi magazzini, negozi denominati di "libero servizio" o "minimercati" (strutture con un'area di vendita al dettaglio compresa tra 100 e 400 m²).

Di conseguenza, l'attività degli UCS nei supermercati e negli ipermercati è circoscritta alla rilevazione mensile dei prezzi dei soli prodotti freschi e/o a peso variabile (frutta, vegetali, prodotti ittici, pane e prodotti di pasticceria freschi, carne, formaggi, affettati).

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,2%. La copertura è totale in sei regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Umbria), mentre resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,8%), Abruzzo (47,7%) e Sardegna (56,0%). A livello di ripartizioni geografiche, la copertura è totale nel Nord-est, è pari a 89,4% nel Nord-ovest, 83,3% nel Centro, 65,7% nel Sud e 75,3% nelle Isole.

Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e alcuni servizi locali (che pesano per il 6,1% sul paniere complessivo dell'indice NIC) la copertura dell'indagine, considerando la partecipazione di altri 17 comuni, si porta al 92,5%. La copertura è totale per tredici regioni, mentre resta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno per quelle rimanenti.

Nel 2018, sono oltre 153.000 le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 152.700 acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*) e circa 400 rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione.

La rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa tutti i prodotti *grocery* per un totale di 79 aggregati di prodotto. Con l'utilizzo degli scanner data in ciascun punto vendita viene selezionato un numero di referenze che copre circa il 40% del fatturato totale dell'aggregato stesso nell'anno precedente. Nel complesso, per il calcolo degli indici sono utilizzati, per ciascuna settimana, circa un milione e 370mila referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate oltre 63.000 quotazioni di prezzo ogni mese).

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni comune che partecipa all'indagine un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno ciascun Ufficio comunale di statistica sottopone a verifica e aggiorna, nel mese di dicembre, il piano di campionamento, alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio sia nel paniere definito dall'Istat. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o cessazione della commercializzazione di una referenza di prodotto tenuta in osservazione).

Per ogni prodotto elencato nel paniere, per il quale la rilevazione viene effettuata sul territorio, i rilevatori comunali individuano in ogni unità di rilevazione presente nel campione la referencia più venduta (per *referenza* si intende una combinazione di marca, varietà e confezione che specifica il prodotto del paniere, sulla base della descrizione fornita dall'Istat). Il prezzo della referencia così selezionata viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto elementare, si richiede che le referenze per le quali rilevare periodicamente le quotazioni in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo eccezioni motivate (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di Tablet, dotati di scheda UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine.

Pertanto, dal punto di vista informatico e gestionale la rilevazione è interamente basata su un sistema *web-oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che considerano i carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, *on-line* e in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i medicinali con obbligo di prescrizione, alcuni servizi di trasporto, i servizi telefonici, i servizi bancari e finanziari, ecc.).

Interessa, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti con caratteristiche qualitative complesse e in continua evoluzione (i prodotti di tecnologia di consumo come i computer, gli *smartphone*, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata secondo diverse modalità: tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*); mediante indagine diretta presso le imprese; acquisendo informazioni da diversi soggetti.

Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo si elencano:

- ✓ Imprese assicuratrici, per i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione;
- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ Quattroruote, la rivista per le quotazioni delle automobili e in particolare delle automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;
- ✓ Sanguineti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan.
- ✓ GfK Italia S.r.l., per un ampio sottoinsieme di prodotti di tecnologia di consumo.

L'indagine diretta presso un campione di imprese di assicurazione viene effettuata per rilevare i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione.

La rilevazione, avviata con il supporto di ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), viene effettuata in ottemperanza al Regolamento (UE) n. 93/2013 e al Regolamento (UE) n. 2016/792, che prevedono la produzione di un sistema di indici dei prezzi connessi alla proprietà e all'acquisto dell'abitazione (Owner-Occupied Housing Index, OOH) e, tra questi, di un indice dei prezzi delle assicurazioni sulla struttura delle abitazioni. I dati raccolti consentono di ampliare anche la copertura degli indici dei prezzi al consumo. Il trattamento dell'assicurazione sull'abitazione è conforme inoltre al Regolamento n. 1617/1999, che fissa le norme minime per il trattamento delle assicurazioni negli indici dei prezzi al consumo armonizzati.

I prezzi, rilevati mensilmente, si riferiscono a sette profili assicurativi e contribuiscono alla costruzione di due diversi indici. In particolare, i primi tre profili, riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione, sono utilizzati per la costruzione dell'indice relativo alla nuova classe *Servizi assicurativi connessi all'abitazione*. I restanti quattro profili, che si riferiscono alla copertura della struttura dell'abitazione contro gli incendi e altri danni ai beni, sono utilizzati per la costruzione di un indicatore che rientra nel campo d'osservazione degli indici OOH.

Nel 2018 la rilevazione dei prezzi delle assicurazioni sulla casa è condotta su un campione di imprese assicuratrici che per l'anno 2016, ultimo dato disponibile, coprono oltre il 60% del mercato, in termini di premi raccolti, per i rami 8 (Incendio e altri elementi naturali) e 9 (Altri danni ai beni). Annualmente, nel mese di gennaio, il valore coperto viene adeguato sulla base di un indice dei prezzi costruito *ad hoc* come media aritmetica ponderata degli indici che si riferiscono ai beni e servizi coperti. Ciò al fine di tener conto del deprezzamento dell'ammontare di moneta che rappresenta il valore dei beni e servizi assicurati qualora i rischi coperti siano espressi in termini nominali.

Scanner data

L'introduzione degli *scanner data* nella rilevazione ha comportato una revisione della strategia campionaria dell'indagine sui Prezzi al consumo finalizzata ad introdurre un approccio probabilistico che, almeno in parte, possa sostituire quello ragionato correntemente utilizzato. Il campione dei punti vendita della GDO viene selezionato in modo probabilistico con disegno casuale stratificato. L'universo, composto da oltre 9.000 supermercati e ipermercati, è stratificato tenendo conto di tre variabili: la provincia (tutte le 107 province), la catena o gruppo di appartenenza (16 catene della GDO che collaborano con l'Istat) e la tipologia distributiva (supermercato o ipermercato). I punti vendita campionati sono estratti all'interno di ciascuno degli 888 strati dell'universo, che sono risultati popolati con probabilità proporzionali ai fatturati di vendita.

L'Istat riceve quindi ogni mese i dati scanner di un campione di 2.039 punti vendita di cui 533 ipermercati e 1.506 supermercati distribuiti sull'intero territorio nazionale. Al fine di disporre di un serbatoio di punti vendita necessario per le sostituzioni nel caso di chiusura o indisponibilità dei dati di un punto vendita, viene selezionato un sottocampione di 1.781 punti vendita (510 ipermercati e 1.271 supermercati), anch'esso rappresentativo dell'universo, sul quale vengono calcolati gli indici.

Per quanto riguarda la selezione dei GTIN per i quali monitorare il prezzo in corso d'anno presso ciascun punto vendita del campione, l'introduzione nella rilevazione dei prezzi al consumo dell'utilizzo degli *scanner data* provenienti dalla GDO si basa su un approccio di tipo statico, di tipo *panel*, simile a quello utilizzato nella rilevazione territoriale. Questo approccio implica la selezione di un campione di referenze nel mese di dicembre, che rimane fissato nel corso dei dodici mesi successivi. Ciò consente di sostituire alcune referenze del campione qualora, in corso d'anno, cessino di essere vendute in uno specifico punto vendita.

La rilevazione dei prezzi tramite *scanner data* interessa tutti i prodotti *grocery* per un totale di 79 aggregati di prodotto (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e beni per la cura della persona). L'individuazione delle referenze rilevate con gli *scanner data* avviene tramite i GTIN (codici a barre), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. I GTIN sono selezionati all'interno di ciascun punto vendita sulla base del fatturato dell'anno precedente (anno 2017). Per ogni aggregato di prodotto entrano nel calcolo dell'indice un numero di GTIN che copre circa il 40% del fatturato totale dell'aggregato stesso, con un limite massimo pari a 30 GTIN per aggregato di prodotto. Per avere poi un serbatoio di referenze necessario per eventuali sostituzioni in caso di cessazione di commercializzazione di un prodotto nel punto vendita, per ogni aggregato di prodotto viene

selezionato anche un numero di GTIN che copre dal 40% al 60% del fatturato totale dell'aggregato stesso, con un limite massimo di ulteriori 30 GTIN per aggregato di prodotto. I prodotti alimentari freschi, che nella maggior parte dei casi sono prodotti a peso variabile, continuano ad essere rilevati solo con la rilevazione di tipo territoriale in quanto, per questa tipologia di prodotti, non esiste un GTIN univoco ma variabile tra i diversi gruppi della GDO e i diversi punti vendita.

Per ciascuna referencia il prezzo settimanale è calcolato sulla base del fatturato e delle quantità vendute ($\text{prezzo} = \text{fatturato} / \text{quantità}$). Il prezzo medio mensile è calcolato come media aritmetica dei prezzi settimanali ponderata con le quantità. Per il calcolo degli indici scanner si utilizzano i prezzi settimanali delle prime tre settimane piene del mese di riferimento. Il prezzo medio delle referenze che entrano nel calcolo degli indici sono monitorati, mese dopo mese, per un anno intero. L'indice dell'aggregato di prodotto scanner è calcolato come media geometrica dei prezzi delle referenze campionate nel punto vendita. Il calcolo degli indici provinciali dell'aggregato di prodotto scanner si ottiene come media aritmetica degli indici dei punti vendita campionati nella provincia ponderata con i pesi dei punti vendita.

Rilevazione da fonti amministrative

A partire dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione (specificatamente benzina, gasolio, GPL e metano) viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, nell'ambito di un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede infatti l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nell'elenco di impianti i cui prezzi vengono utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono compresi quelli che, nel corso dell'anno, hanno garantito un'adeguata tempestività nella trasmissione dei prezzi di vendita alla banca dati MISE. Nello specifico, questo elenco conta complessivamente 13.240 impianti, che rappresentano il 65,9% di quelli attivi e presenti nella banca dati, facendo riferimento esclusivamente a quelli che al 15 gennaio 2018 risultavano attivi e che tra il primo gennaio e il 31 dicembre del 2017 hanno trasmesso al MISE i prezzi al consumo dei carburanti venduti.

La suddivisione dei distributori di carburanti per area territoriale è la seguente: oltre 3.500 impianti nel Nord-ovest, più di 3.100 nel Nord-est, oltre 2.900 nel Centro, quasi 2.400 al Sud e circa 1.300 nelle Isole; in termini di copertura il valore più alto si registra al Nord (71,9% nel Nord-ovest e 73% nel Nord-est), seguito dal Centro (64,8%), dalle Isole (60,3%) e dal Sud (55,9%). Secondo la tipologia di strada, la copertura risulta più alta sulle autostrade (74,5%), rispetto alle strade statali (67,5%) e alle altre tipologie (65,5%).

Per il calcolo degli indici dei prezzi dei carburanti, al pari di altri prodotti caratterizzati da un'elevata variabilità di prezzo nel tempo, si utilizzano i prezzi praticati il primo e il decimo giorno lavorativo. Qualora non fossero disponibili una o più quotazioni di prezzo per un determinato impianto, o quello trasmesso dal gestore, all'interno di un sistema articolato di controlli, fosse ritenuto anomalo, per il carburante in oggetto e per lo specifico impianto viene stimato un prezzo applicando all'ultimo prezzo disponibile la variazione registrata, per la stessa tipologia di carburante, negli altri impianti appartenenti al campione.

Delle due quotazioni di prezzo viene prima calcolata la media mensile di prodotto per singolo impianto e successivamente il relativo microindice; una volta calcolati i microindici per ciascun prodotto per ogni singolo impianto, viene effettuata l'aggregazione che consente per ogni tipologia di carburante di elaborare prima un indice medio provinciale e successivamente un indice medio per le aggregazioni territoriali di livello superiore (regionale, ripartizionale e nazionale).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, combustibili per riscaldamento);

► una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket sanitari viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.

► Per i prezzi della camera d'albergo, la raccolta dell'informazione è relativa a tre prezzi di una camera doppia riferiti ciascuno a un sabato dei primi tre fine settimana del mese.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito, si elencano le eccezioni alla regola generale:

► per i trasporti ferroviari nazionali, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con quattro diversi anticipi di acquisto rispetto alla partenza (acquisto quattro settimane, una settimana, un giorno prima della partenza e il giorno stesso della partenza);

► per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del titolo di viaggio acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza (per i voli intercontinentali, otto e quattro settimane prima della partenza; per i voli nazionali ed europei, quattro settimane e dieci giorni prima della partenza; per i servizi di trasporto marittimo, quattro e una settimana prima della partenza);

► per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;

► per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;

► per i servizi turistici, ricreativi e culturali (ingresso ai parchi di divertimento, stabilimento balneare, impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese;

► per i prodotti di tecnologia di consumo, i dati di prezzo medio (fatturato e volumi delle vendite) sono forniti da GfK Italia S.r.l due volte al mese: al primo invio, i dati coprono la prima settimana del mese di riferimento; al secondo, le prime tre settimane;

► per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, raccolti mediante l'utilizzo della banca del MISE, sono utilizzati per il calcolo dell'indice quelli in vigore il primo e il decimo giorno lavorativo di ciascun mese;

► per i prodotti *grocery* rilevati tramite scanner data si utilizzano i prezzi medi settimanali, a livello di ciascun GTIN, rilevati nelle prime tre settimane piene del mese di riferimento.

Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (EICOCOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (Reg. n. 792/2016). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione EICOCOP presenta quattro livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Quest'ultime si suddividono ulteriormente in 230 sottoclassi e in 303 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione in termini di pubblicazione degli indici. Le ulteriori disaggregazioni adottate per il calcolo degli indici prevedono 404 aggregati di prodotto, 920 prodotti e 1.489 prodotti elementari che compongono il paniere Istat (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2018 (a)

Anno 2018	
	12 divisioni di spesa
	43 gruppi di prodotto
	102 classi di prodotto
	230 sottoclassi di prodotto
Livello di pubblicazione degli indici	303 segmenti di consumo
	404 aggregati di prodotto
	920 prodotti
	1.489 prodotti elementari

(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 303 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici dei 404 aggregati di prodotto.

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. I prodotti sono un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio, il prodotto Servizi di movimentazione lettere raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta prioritaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso e di conseguenza vengono calcolati mensilmente gli indici in base di riferimento.

Per l'indice IPCA, i 43 gruppi di prodotto si suddividono in 101 classi, a loro volta articolate in 229 sottoclassi, 302 segmenti di consumo, 408 aggregati di prodotto, 923 prodotti e 1.506 prodotti elementari.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

La stima dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è basata in primo luogo sui dati della Contabilità Nazionale e su quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 nuclei familiari. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2016.

La metodologia di calcolo della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione.

Nel Prospetto 2 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 2. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2018, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5103	17,5418	14,8281
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0965	3,2861	3,1584
Abbigliamento e calzature	7,2048	8,3493	7,9521
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,7989	11,4604	10,864
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,139	7,5998	6,7262
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4906	4,2429	6,8458
Trasporti	14,6713	15,5569	16,6073
Comunicazioni	2,5318	2,6871	2,9177
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7042	6,0523	7,9473
Istruzione	0,9793	1,0397	1,2228
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,7391	12,4574	11,8177
Altri beni e servizi	9,1342	9,7263	9,1126
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel Prospetto 3 sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 3. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC. Anno 2018, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2626	Valle d'Aosta	0,2904	Lombardia	19,5401	Trentino-A. Adige	2,3608
Veneto	8,9668	Friuli-V. Giulia	2,2625	Liguria	2,8473	Emilia-Romagna	8,8539
Toscana	6,9025	Umbria	1,4119	Marche	2,489	Lazio	9,83
Abruzzo	1,9157	Molise	0,4267	Campania	6,7945	Puglia	4,9943
Basilicata	0,7332	Calabria	2,557	Sicilia	6,2193	Sardegna	2,3415

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa riguardante i singoli aggregati di prodotto che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo, sono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, classificati in base al Sistema Europeo dei Conti 2010 (SEC 2010), che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 60 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese riferite alle 60 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione EICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sulle Spese delle famiglie e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, l'indagine sul Movimento turistico e l'elaborazione dati sui Corsi di laurea) ed esterne (A.C. Nielsen, Banca d'Italia, GfK Retail and Technology Italia S.r.l., Studi di settore dell'Agenzia delle entrate)³. A seguito dell'introduzione degli scanner data nella rilevazione dei prezzi al consumo, le spese per l'acquisto di beni del comparto alimentare (esclusi i beni freschi) e per la cura della casa e della persona sono ulteriormente disaggregate al fine di distinguere il canale distributivo degli ipermercati e supermercati dalle altre tipologie di punti vendita. A questo scopo si

³ In questo passaggio, i dati della Contabilità Nazionale sono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione degli auto-consumi e dei fitti figurativi.

utilizzano le informazioni desunte dall'indagine sulle Spese delle famiglie in aggiunta a quelle fornite dalla società A.C. Nielsen e dal Ministero dello Sviluppo economico.

Nella gerarchia delle fonti, i dati della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la disaggregazione dei dati di spesa tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

I dati di spesa per ciascun aggregato di prodotto (relativi all'anno 2016) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici, tra il 2016 e dicembre 2017. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun aggregato di prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si stimano i pesi regionali orizzontali di aggregato di prodotto, utilizzati per la sintesi nazionale degli indici di aggregato calcolati a livello regionale, e i pesi verticali, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali (provinciali, regionali e ripartizionali) dei prezzi al consumo. A tal fine, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. Per questa elaborazione sono impiegati i dati sui consumi finali regionali della Contabilità Nazionale relativi a 24 aggregati di spesa e le informazioni provenienti dall'indagine sulle Spese delle famiglie riferite, sempre a livello regionale, a 147 gruppi di spesa. Per quanto attiene ai beni alimentari e ai prodotti per la cura della casa e della persona, anche a livello regionale le spese sono distinte in base ai canali della distribuzione tra ipermercati e supermercati e le altre tipologie di negozio.

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi per la sintesi nazionale e regionale degli indici FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, ma si differenzia per l'uso dei dati sui consumi finali. In particolare, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, sono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e poi riproporzionati in base all'incidenza delle spese sostenute dai nuclei familiari che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente, sul totale dei consumi delle famiglie italiane. Infine, le spese per consumi delle famiglie aventi come persona di riferimento un lavoratore dipendente sono disaggregate per regione.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinti ipermercati e supermercati (per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa) dalle altre tipologie di punto vendita (calcolati sulla base dei dati raccolti con la rilevazione tradizionale). I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. Anche per la sintesi nazionale, gli indici degli aggregati di prodotto dei beni cosiddetti *grocery* sono calcolati separando ipermercati e supermercati dagli altri punti vendita. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'indice per ripartizione geografica si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire quello ripartizionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'indice regionale si ottiene:

- ▶ aggregando tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

L'indice per capoluogo di provincia si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁴ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici siano espressi nella stessa base di riferimento:

- ▶ Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)

$$(1) \quad Var(I_{m,a}; I_{n,b}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

⁴ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto (ad esempio a, per quanto riguarda il riferimento annuale) al più recente (ad esempio b, per quanto riguarda il riferimento annuale).

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (NIC e FOI)

$$(2) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (IPCA)

$$(3) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero riportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula che segue descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

► Variazione percentuale tra indici mensili **con base di riferimento diversa**

$$(4) \quad Var(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot K \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_t}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2...t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla [Nota informativa](#) disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina dedicata a "Il sistema dei prezzi al consumo" e alla pubblicazione Istat "[Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione](#)", Collana Metodi.

Altri indicatori per la misura dell'inflazione

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁵, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante sono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio, IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC di Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati di Contabilità Nazionale sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale; le imposte considerate coprono nel complesso circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione e stessa base di riferimento 2015=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁶.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei

⁵ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

⁶ Le serie storiche, a partire da gennaio 2002, sono disponibili su [I.Stat](http://www.istat.it), sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

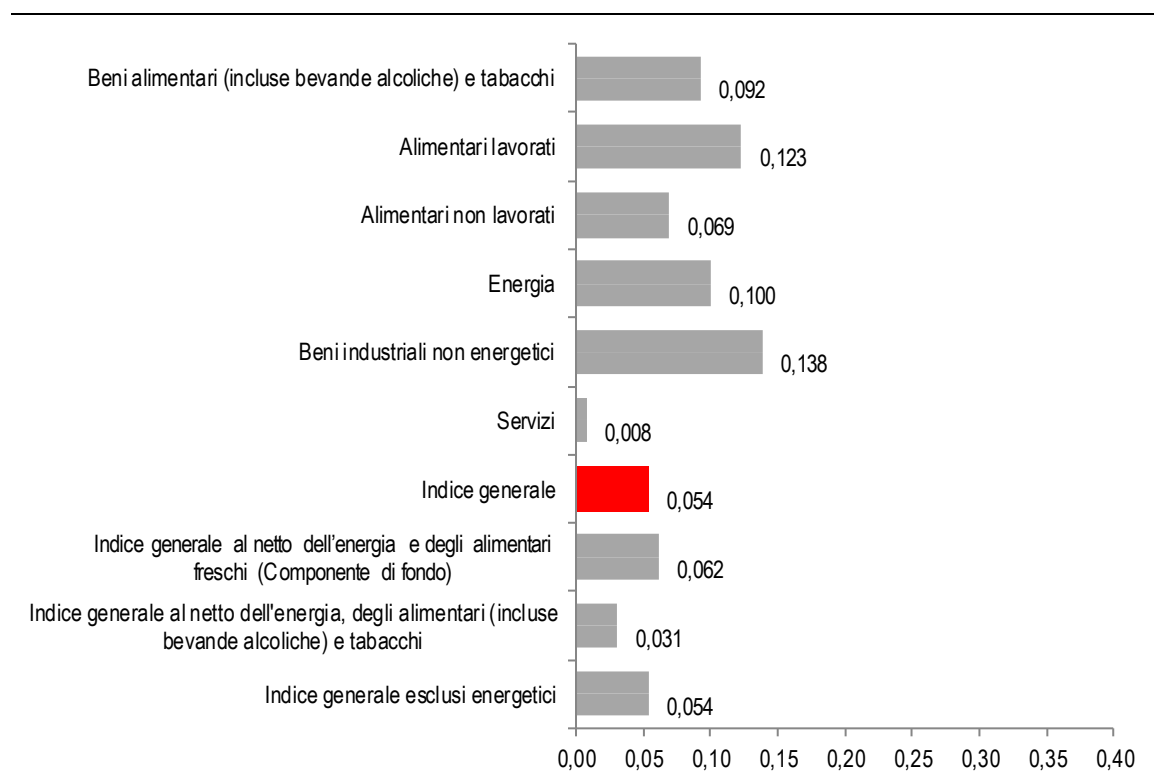
Nel Prospetto 4 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,2 punti percentuali (febbraio e marzo 2018). Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dei Beni Alimentari (-0,7 punti percentuali a marzo 2018), dei Beni alimentari lavorati (-1,1 punti percentuali a marzo 2018), dei Beni alimentari non lavorati (-0,3 punti percentuali a marzo 2018), dell'Energia (+0,7 punti percentuali a gennaio 2018) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,7 punti percentuali a febbraio 2018). Per quanto riguarda l'aggregato dei Beni industriali non energetici, la più elevata frequenza delle revisioni (9 mesi sui 13 in esame) è da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 4. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA. Marzo 2017-marzo 2018, valori percentuali (base 2015=100)

Aggregati speciali		mar-17	apr-17	mag-17	giu-17	lug-17	ago-17	set-17	ott-17	nov-17	dic-17	gen-18	feb-18	mar-18
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	2,7	1,9	1,8	0,8	0,8	0,8	1,3	1,9	1,6	1,7	1,3	-0,5	1,5
	D	2,7	1,9	1,7	0,8	0,8	0,7	1,3	1,9	1,7	1,6	1,3	-0,6	0,8
Alimentari lavorati	P	0,7	0,5	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6	0,7	0,8	1,1	1,8	1,3	2,6
	D	0,7	0,5	0,4	0,4	0,5	0,6	0,6	0,7	0,9	1,1	1,7	1,1	1,5
Alimentari non lavorati	P	5,2	3,8	3,4	1,2	1,3	0,9	2,1	3,3	2,8	2,4	0,6	-2,4	0,1
	D	5,4	3,8	3,4	1,3	1,3	0,9	2,1	3,3	2,8	2,3	0,8	-2,4	-0,2
Energia	P	4,5	7,5	6,4	4,6	3,5	4,5	3,4	3,7	4,4	4,2	3,8	3,6	3,0
	D	4,6	7,4	6,4	4,6	3,4	4,5	3,4	4,0	4,4	4,2	4,5	3,6	3,0
Beni industriali non energetici	P	-0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,7	0,7	0,3	0,3	0,3	1,0	1,1	0,4
	D	0,0	0,2	0,3	0,3	0,3	0,7	0,8	0,2	0,4	0,4	0,9	0,4	0,4
Servizi	P	1,1	1,8	1,3	1,4	1,3	1,6	1,3	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8
	D	1,1	1,8	1,3	1,4	1,3	1,6	1,3	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8
Indice generale	P	1,3	2,0	1,5	1,2	1,2	1,4	1,3	1,1	1,1	1,0	1,1	0,7	1,1
	D	1,4	2,0	1,6	1,2	1,2	1,4	1,3	1,1	1,1	1,0	1,2	0,5	0,9
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,6	1,2	0,8	0,9	0,8	1,1	0,9	0,6	0,4	0,5	0,8	0,8	0,9
	D	0,7	1,2	0,8	1,0	0,8	1,1	1,0	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,8
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,5	1,3	0,9	1,0	0,9	1,2	1,1	0,5	0,4	0,4	0,7	0,7	0,7
	D	0,6	1,3	0,9	1,0	0,9	1,2	1,1	0,5	0,4	0,5	0,7	0,5	0,7
Indice generale esclusi energetici	P	1,0	1,4	1,1	0,9	0,9	1,1	1,1	0,8	0,7	0,6	0,8	0,5	0,9
	D	1,1	1,4	1,1	1,0	0,9	1,1	1,1	0,8	0,7	0,7	0,8	0,3	0,7

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo Marzo 2017 - marzo 2018. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici (per 0,138 punti percentuali) e degli Alimentari lavorati (per 0,123 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA. Marzo 2017-marzo 2018, punti percentuali



Un modo ulteriore di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di prevedere la direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente.

Con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 5);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario, mentre secondo i dati definitivi si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo Marzo 2017 – marzo 2018, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 116 su 130 casi.

PROSPETTO 5. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA. Marzo 2017-marzo 2018

Aggregati speciali	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17	lug-17	ago-17	set-17	ott-17	nov-17	dic-17	gen-18	feb-18	mar-18
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese sono utilizzati:

- ▶ i prezzi rilevati a livello locale da 60 comuni capoluoghi di provincia (degli 79 che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere). Tra questi, ci sono i 37 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 17 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat, via Internet e tramite altre fonti.

Una volta calcolati gli indici degli aggregati di prodotto per i quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di aggregato di prodotto sono generalmente⁷ calcolati applicando agli indici del mese precedente il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{{}_i \pi}{\sum_{i \in R} {}_i \pi} \right) \cdot {}_i I_h^{m,a}$$

⁷ Per la stima degli indici di alcuni aggregati di prodotto (gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada), per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una *proxy* non soddisfacente.

dove $I_h^{m,a}$ è l'indice elementare dell'aggregato di prodotto h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ rappresenta la quota di popolazione residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di aggregato di prodotto di questa regione sono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R\pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R\pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di aggregato di prodotto h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie dell'aggregato di prodotto h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di aggregato di prodotto, si procede al calcolo degli indici nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Diffusione

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <http://www.istat.it/it/informazioni/per-i-giornalisti/appuntamenti> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <http://www.istat.it/it/prezzi>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁸, fino a quello dei gruppi di prodotto se ripartiti per ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto ma nel corso del 2017 si prevede di scendere fino alle sottoclassi.

Sono, altresì, diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (IPCA-AS), basati, analogamente fino alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso, pertanto, da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁹.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'Annuario statistico, il Rapporto annuale e la pubblicazione Noi Italia.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

⁸ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁹ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".